
I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 gennaio 1936.

Figliuoli carissimi in Gesù Cristo,

1° *L'argomento che mi accingo a trattare è della massima importanza, non solo perchè forma parte di quelle finalità dell'Apostolato Salesiano, che il nostro Santo Fondatore volle espressamente indicate nell'art. 8 delle nostre Costituzioni, ma anche perchè vi dedicò Egli stesso gran parte delle sue attività, dai primi anni del suo ministero sacerdotale senz'interruzione fino al termine dei suoi giorni, stimolando colla parola e coll'esempio i suoi figli a svolgerlo con sapienti accorgimenti e tenace alacrità. Intendo parlarvi dell'Apostolato della buona stampa.*

Se il Signore me ne darà il tempo, ho in mente di trattare in seguito ampiamente questo punto così importante dell'attività Salesiana, che il nostro buon Padre vorrebbe sviluppassimo « con tutti i mezzi suggeriti da un'ardente carità » (1).

Su tredici circolari del nostro santo Fondatore ai Salesiani, due trattano delle letture e dei libri buoni: anzi ricorreva appunto nell'anno testè decorso il cinquantenario della seconda, che porta la data della festa di S. Giuseppe del 1885, e che mette in chiara

(1) *Costit. Cap. I Art. 8.*

luce l'ardore apostolico di S. Giovanni Bosco per la diffusione dei buoni libri, da lui chiamata « mezzo divino per la salute delle anime, una fra le precipue imprese che gli affidò la Divina Provvidenza, uno dei fini principali della nostra Congregazione, cosa da procurare noi con tutte le forze e con tutti i mezzi, non solo come cattolici, ma specialmente come Salesiani ».

Con rincrescimento tralascio di citare qui le norme sapientissime che, in dette lettere, Don Bosco ci traccia per le letture, individuali ed in comune, dei giovanetti affidatici dalla Divina Provvidenza, e di ricordarvi il caldo e paterno stimolo ad amare « le pubblicazioni dei nostri confratelli, tenendoci liberi da ogni sentimento d'invidia o disistima, evitando il disprezzare i libri degli altri ». Non posso però fare a meno di richiamare la vostra attenzione su queste parole del santo Fondatore, che devono avere per noi la freschezza di una non mai interrotta attualità: « Debbonsi preferire le opere uscite dalle nostre tipografie, sia perchè il vantaggio che ne provverrà si muta in carità, col mantenimento di tanti nostri poveri giovanetti, sia perchè le nostre pubblicazioni tendono a formare un sistema, che abbraccia su vasta scala tutte le classi che formano l'umana società ». E quantunque il buon Padre si limitasse generalmente e di preferenza a parlare di quella classe che maggiormente gli stava a cuore, quella dei giovanetti, alla quale ha cercato di fare del bene colle « Letture Cattoliche », col « Giovane Provveduto », coi libri storici, letterari ed ameni e col « Bollettino Salesiano », tuttavia è fuor di dubbio ch'egli abbia voluto pensare anche a pubblicazioni per altre persone, più istruite dei suoi giovanetti.

Ce l'attesta, tra gli altri, l'indimenticabile D. Francesia, il quale, dopo aver ricordato che il nostro santo Fondatore, profondo studioso e conoscitore de' suoi tempi e presago di quanto i nemici di Dio avrebbero satanicamente architettato in tutti i campi a danno delle anime, e particolarmente dell'atteggiamento sempre più ostile degli scrittori di storia verso della Chiesa e del suo Capo, diceva un giorno nell'intimità, a quei primi suoi figli « di aver formato nella sua mente un vasto progetto di un vero Collegio di studiosi della Storia Ecclesiastica, che liberi da ogni altra occupazione si mettessero intieramente in questa materia e la sviscerassero e la pubblicassero a decoro ed in servizio della Chiesa ed in difesa del Pontificato Romano. Quindi stabiliva il modo che si sarebbe dovuto

tenere, e specialmente suggeriva di far centro il Papa. E quasi assorto nel gran pensiero diceva: «...Oh quando avessi a mia disposizione dodici preti io ve li destinerei subito!». Noi, continua D. Francesia, ascoltavamo meravigliati il bel concetto che Don Bosco aveva della Storia Ecclesiastica, e ci auguravamo che presto fossimo dodici.

Come vi dissi, non è mia intenzione, carissimi Figliuoli, ricordare in questa circolare tutto ciò che Don Bosco Santo fece per l'Apostolato della buona stampa. Oggi sorvolando sul tema generale, mi limito a parlarvi di una delle branche, certamente fra le più importanti, di detto apostolato: e cioè delle pubblicazioni sui classici cristiani, frutto dell'amore suo per la letteratura cristiana e patristica. Il Servo di Dio D. Michele Rua di santa memoria, in una sua circolare, dopo di aver ricordato, quasi ad aggiunger peso alle sue parole, ch'egli era stato uno dei figli più anziani, anzi confidente intimo, di S. Giovanni Bosco, asserisce «che il nostro Padre fino dai primi tempi dell'Oratorio dimostrò sempre vivo desiderio che si studiassero anche i classici cristiani. Provava gran pena nel sentire come alcuni professori esterni deridessero il latino della Chiesa e dei Padri, chiamandolo con disprezzo latino di sacrestia. Egli diceva che coloro i quali disprezzano la lingua della Chiesa si mostrano ignoranti delle opere dei santi Padri, i quali in buona sostanza formano da soli la letteratura latina di un'intera età, splendida letteratura, che per molti lati eguaglia nella forma l'età classica, e per magnificenza e nobiltà d'idee di gran lunga la supera. Ed ebbe perfino a sostenere dispute con personaggi dottissimi in belle lettere, benchè sempre con prudenza e carità. E le sue ragioni erano tali di natura loro da trarli alla propria opinione. E non risparmiò i rimproveri a chi aveva stampato note di censura sullo stile e sulla lingua dei santi Padri dimostrando aver torto colui, il quale non volesse veder il bello di questi preziosi volumi. Fin dal 1850, per parecchi anni, egli stesso, in tempo di vacanze, ci spiegava vari brani di questi autori ecclesiastici, specialmente le lettere di S. Girolamo, e manifestava sempre un vivo desiderio che fossero studiate».

2° Fedeli agli ammaestramenti del Santo Fondatore, i primi Salesiani che coltivarono gli studi per abilitarsi all'insegnamento, prepararono edizioni scolastiche di scrittori cristiani: in parti-

colar modo vi si applicarono i compianti D. Tamietti pei latini, D. Garino pei greci. La Collana di scrittori latini e greci per le scuole, iniziata dalla Libreria Salesiana, vivente ancora D. Bosco, apparve così la più ricca di Autori cristiani commentati per uso scolastico. È questo anche oggi il carattere distintivo tra le nostre Collane e le molte pubblicate da altri editori. Ed io stesso ascoltai, più di una volta con gioia e santo orgoglio di famiglia, Prelati, Cardinali, Personaggi eminenti di tutte le classi sociali ricordare con piacere i nomi di tanti Salesiani, ch'essi impararono a conoscere ed ammirare attraverso la lettura e lo studio degli scrittori greci, latini, italiani da quelli commentati.

3° Lo scopo di D. Bosco nel preparare edizioni scolastiche d'Autori cristiani era eminentemente pratico, mirava cioè a farli entrare come parte integrante nei programmi di studio: per questo fissò nel Regolamento la norma di consacrare almeno un'ora settimanale alla spiegazione di un Autore cristiano greco o latino, da computarsi come materia d'esame accanto agli Autori classici. Tutti gli ex-allievi che hanno compiuto i corsi ginnasiali nei nostri Istituti, ricordano questa consuetudine salesiana, che fortunatamente è tuttora e speriamo sia sempre tra noi in vigore nella teoria e nella pratica. L'uniformarsi a tale norma è dovere degli insegnanti nostri: i quali saranno meglio preparati a comprendere e a esporre gli Autori cristiani, se di propria iniziativa, cercheranno di acquistarne una più intima conoscenza e un gusto più schietto, mediante la frequente lettura di pagine patristiche.

4° Oltre alle edizioni scolastiche, le quali si vengono tuttora arricchendo di nuovi testi patristici greci e latini, alcuni Confratelli nostri, con l'incoraggiamento dei Superiori, vollero dedicarsi intieramente al culto e alla diffusione delle opere Patristiche. Ricorderò qui il compianto D. Paolo Ubaldi, il quale iniziò nel 1911 il suo Corso Libero nella Università di Torino, e lo continuò per molti anni, in questa e in altre Università, anche come professore Ordinario, trattando materia cristiana e patristica. Un eletto gruppo di allievi da lui formati continuano a coltivare questi studi, che prima erano generalmente nelle scuole quasi in tutto negletti o spregiati. D. Ubaldi iniziò anche nel 1913, e pubblicò fino al 1930, coadiuvato da D. Sisto Colombo e da D. Paolo Barale, una rivista scientifica « Didaskaleion », tutta dedicata allo studio

della letteratura cristiana, rivista che raccolse importanti articoli di studiosi italiani e esteri, e forse preparò in parte la via a una rivalutazione della letteratura cristiana latina e greca. Nel loro insegnamento universitario, D. Ubaldi e D. Colombo, seguendo le tradizioni del compianto D. Francesco Cerruti e de' suoi successori nella Direzione Generale delle nostre scuole, ebbero occasione di suggerire numerosi argomenti di letteratura patristica per le Dissertazioni di Laurea in Lettere, e tra queste Dissertazioni alcune, anche di Confratelli nostri, furono assai lodate e quotate con i massimi voti dalle Commissioni accademiche.

Per dare poi a questi studi un indirizzo più pratico e di immediata utilità per l'esercizio del sacro ministero, lo stesso D. Ubaldi iniziò nel 1912 una pubblicazione periodica in fascicoli mensili di opere patristiche tradotte e annotate. Per ragioni varie quella impresa non ebbe lunga durata, ma molti allora deploravano che non avesse potuto fare il suo cammino.

5° Ora io credo che si verrebbe meno a un impegno preso e si devierebbe da una delle norme culturali segnateci dal nostro Santo Fondatore, se tanti e così lodevoli sforzi restassero senza proseguimento, se la Società Salesiana non si ponesse essa pure, come altre Famiglie Religiose, in prima linea nell'intento di diffondere la conoscenza del grande patrimonio letterario della Chiesa antica. Dobbiamo proseguire questi tentativi e svilupparli con mezzi più adeguati, sicuri con ciò di fare non solo opera di cultura, ma, ciò che più a noi sta a cuore, opera di vero apostolato.

I Padri infatti, oltre che scrittori (alcuni veramente grandi), sono Maestri impareggiabili di dottrina e disciplina cristiana cattolica. Dopo la S. Scrittura, nella tradizione della Chiesa docente, essi sono la fonte più genuina e più ricca di insegnamento dogmatico e di elevazioni morali. La mente e il cuore di un sacerdote cattolico dovrebbero formarsi in primo luogo sulla lettura dei Padri. In essi troviamo quanto occorre per l'esercizio del ministero e pel nutrimento più salubre dello spirito. Di essi alcuni furono Martiri della fede, moltissimi sono Santi, non pochi sono Dottori e luminari della Chiesa: di quella Chiesa che essi videro nascere, diffondersi, lottare e vincere e conquistare il mondo a Gesù Cristo, nelle fasi memorande di un cammino trionfale di cui le loro pagine serbano viva e vibrante la passione e la esperienza.

Per la Chiesa combattuta dall'Impero pagano e spregiata dai filosofi, i Padri scrissero coraggiose Apologie; contro i deformati dell'insegnamento apostolico, essi hanno preservato il dogma e sventato la multiforme insidia ereticale con Trattati dottrinali; contro la infiltrazione del costume pagano, essi hanno opposto il programma cristiano, illustrandolo con pagine di morale sublime, esaltando le virtù evangeliche, la povertà, la purezza, la verginità; per guidare i fedeli al pieno intendimento delle Scritture, essi hanno prodotto una monumentale raccolta di Omelie esegetiche e di Commentarii; finalmente, per consacrare la gloria dei Martiri e della santità cattolica, essi hanno elaborato i più splendidi encomii e posto le basi della Agiografia cristiana.

6° *Ho detto che il sacerdote dovrebbe formarsi sulla lettura degli scritti patristici. Aggiungo che soprattutto nell'età nostra si avverte un bisogno più vivo di risalire a quelle fonti della educazione cristiana, e ciò per le particolari condizioni morali della società odierna, da un lato desiderosa di ritornare a Dio per le vie dello spirito, dall'altro invece sviata nelle ombre di un paganesimo rammodernato.*

Nella storia della Chiesa lo spirito pagano ha tentato a più riprese di riaffermarsi e prevalere, insinuandosi con aspetti variamente illusorii, specialmente con la maschera della scienza e con il culto idolatrico del bello e della natura. Questo ritorno pagano assume oggi l'aspetto di un vero anticristianesimo, insorgente in falange serrata, in proporzioni impressionanti, agitando i vessilli del criticismo intellettuale e del materialismo sociale. Per resistere in questo grave conflitto di idee e di costumi, è necessario ritemperare il nostro spirito cristiano secondo la tradizione cattolica, sulle pagine immortali dei Padri.

In secondo luogo è necessario il ritorno alle letture patristiche per cercarvi un sodo nutrimento dottrinale e ascetico, sotto la saggia guida di coloro che furono i più eloquenti e illuminati assertori della dottrina e i fondatori della ascesi cristiana in tutte le sue più importanti e vitali manifestazioni: dalla norma per coltivare le vere virtù cristiane, morali e teologiche, fino alle forme più elevate della perfezione.

È necessaria inoltre la lettura patristica per comprendere meglio le grandi linee della liturgia e del culto, riportandoci alle loro

origini, penetrando il profondo significato delle cerimonie e dei simboli sacri, constatando e rivivendo la più intima connessione tra la *lex credendi* e la *lex orandi*, tra la fede e il culto, tra l'omaggio intimo e la sua manifestazione esteriore nel gesto e nella formola eucologica. I Padri ci debbono esser guida per rieducare il nostro senso liturgico, per conoscere e gustare le più profonde e commoventi preghiere della Chiesa e della sua Liturgia. Non dobbiamo infatti dimenticare che la Liturgia, nelle sue principali ramificazioni d'Oriente e d'Occidente, è in gran parte opera dei Padri.

Finalmente è necessario tornare alla intensa lettura patristica per la formazione sacerdotale nel suo sviluppo didattico, sì che quella informi di sé i programmi di studio dei nostri chierici nel campo teologico, esegetico, catechistico e ascetico.

7° Il fin qui detto mette in evidenza i vantaggi e la necessità di letture patristiche. Non pochi però osservano con ragione che difficilmente si trovano i libri adatti, o non si trovano affatto.

Quante volte i Superiori nel visitare le case, interessandosi come di dovere della cultura dei Confratelli e delle loro letture, dovettero con rammarico constatare che, negli scaffali di alcune nostre incipienti e smilze biblioteche, troppo scarseggiavano i libri di soda dottrina e spesso mancavano affatto le Opere dei Padri, con scapito della formazione intellettuale e morale dei Confratelli.

Fu soprattutto questa dolorosa constatazione, le cui conseguenze è doveroso arginare, che rafforzò nell'animo mio il proposito, non solo di ricordare a me e a voi quanto Don Bosco, e dietro il suo esempio i suoi Figli avevano fatto nel vasto campo della buona stampa e in quello particolare della Patristica, ma di chiamarvi tutti come a raccolta per continuare le nobili tradizioni del Padre rendendole, coi sussidi della tecnica e attrezzatura moderne, sempre più rispondenti ai bisogni dei tempi.

Così nacque l'idea e il proposito di creare una doppia serie di volumi di Padri Latini e Greci, col testo ben corretto, con una moderna e fedele versione a fronte, accompagnata da breve introduzione, dalle note indispensabili e da un indice analitico. Si vuole procurare soprattutto al clero secolare e regolare, edizioni manuali delle opere patristiche, le quali corrispondano alla immediata esigenza pratica, che siano cioè dignitose, di facile maneggio e di facile acquisto.

Questo disegno fu da me prima esaminato col compianto D. Paolo Ubaldi e col nostro D. Sisto Colombo, la cui competenza nel campo patristico è universalmente nota. Ambedue accolserò con entusiasmo l'idea e ci accingemmo a studiarne la pratica esecuzione. Si formò all'uopo e si radunò in parecchie tornate un comitato di Confratelli sacerdoti. Il risultato di quelle discussioni venne concretato in un Programma specifico per una doppia serie patristica dal titolo

CORONA PATRUM SALESIANA

Di questa le modalità editoriali vennero determinate dal Direttore e dai Tecnici della S. E. I. Casa che, seguendo le tradizioni editoriali salesiane, già tanto ha fatto per la propaganda cattolica e che, con questa nuova impresa, da essa coraggiosamente assunta, agguincerà un nuovo titolo di benemerenza come Editrice cattolica.

8° Frattanto il Santo Padre aveva ondato di soave esultanza il mondo colla proclamazione del solenne Giubileo nella fausta ricorrenza del vigesimo centenario della Redenzione.

Mi parve che al grande cuore del Pontefice, che aveva innalzato agli onori degli altari e si apprestava a proclamare Santo il nostro Fondatore e Padre, potesse riuscire gradito l'omaggio della Corona Patrum Salesiana. Così, in una udienza indimenticabile per la effusiva paternità di cui il Sommo Pontefice mi fu particolarmente largo, gliene feci omaggio in nome della Famiglia Salesiana, invocando sull'impresa la sua benedizione nonchè i sapienti suoi consigli.

Il Vicario di Gesù Cristo, non solo gradì l'omaggio e mi confortò con suggerimenti di profonda saggezza, ma dichiarò tornargli cara l'iniziativa nostra, perchè sommamente utile ad illustrare e a rendere sempre più proficua l'Opera della Redenzione attraverso gli scritti e i lavori monumentali lasciati, in preziosa eredità alla Chiesa, dai Padri.

Alla distanza di pochi mesi ebbi la gioia di presentargli il primo volume della serie greca, contenente il testo e la versione del Dialogo del Sacerdozio di S. Giovanni Crisostomo, bellissimo lavoro del nostro D. Sisto Colombo. Il S. Padre ebbe cara quella primizia, e, con intimità paterna, soggiunse che quel volume giun-

geva particolarmente opportuno, perchè in quei giorni egli si occupava appunto di quell'interessantissimo argomento.

Quando, il 20 dello scorso dicembre 1935, uscì la magnifica Enciclica Sul Sacerdozio Cattolico, il mio cuore ebbe un sussulto di gioia pensando che il primo volume della Corona Patrum Salesiana abbia forse potuto servire, come opera di consulta, al Vicario di Cristo pel ponderoso e sapientissimo documento.

In quella stessa circostanza umiliai ai suoi Piedi la supplica di voler ricevere i collaboratori della Corona Patrum Salesiana quando avessimo potuto presentargli i primi cinque volumi. Egli l'accolse con cuore paterno e spero non sia lontano quel giorno fortunato, perchè sono ormai compiuti e pronti parecchi volumi, mentre altri sono in corso di stampa e parecchi in preparazione.

A incoraggiamento di quanti hanno già collaborato o desiderano collaborare, vi presento un primo elenco di quei Confratelli che hanno preso impegno di preparare uno o più volumi di « Corona Patrum Salesiana ». Eccoli per ordine alfabetico:

Sacerdoti: Baldasso Cesare, Bononcini Giuseppe, Bosio Guido, Calvi Giov. Battista, Cavasin Antonio, Colombo Sisto, Cucchi Giacomo, De Filippi Giovanni, Ercolini Domenico, Fini Giosuè, Giovando Lorenzo, Giraudi Abbondio, Mancini Argeo, Oliva Giacomo, Pugliese Agostino, Raspante Ignazio, Ricaldone Luigi, Tomba Ernesto.

A questi collaboratori Salesiani si aggiunge fin d'ora un importante gruppo di collaboratori esterni, che D. Sisto Colombo ha scelto tra i migliori allievi universitari del compianto Don Ubaldi e suoi, e tra distinti membri del Clero e del laicato cattolico. Ma è mio desiderio che la Corona, pur accogliendo l'opera di collaboratori esterni, sia essenzialmente opera Salesiana e che dal nome Salesiano riceva carattere, forma e piena garanzia di incensurabilità. Per questo io ripeto il più caldo invito a quanti Sacerdoti Salesiani possono prestarvisi, perchè diano a quest'opera il loro valido ed entusiastico appoggio.

9^o Quando, con l'aiuto di Dio, la nostra Corona Patrum sarà avviata e i volumi cominceranno a moltiplicarsi, le nostre Case e particolarmente i nostri Studentati avranno un elemento ottimo per dotare le singole biblioteche, e per costituirne un fondo che in nessuna di esse dovrà mancare.

E poichè l'occasione lo porta, vi ricordo che in tutti gli Istituti nostri, in conformità degli articoli 50 e 59 dei Regolamenti, deve esistere una biblioteca, proporzionata ai bisogni e all'indirizzo della Casa, e che possa fornire ai Confratelli gli aiuti indispensabili per l'insegnamento letterario e professionale, per la catechèsi e pel sacro ministero.

Ad arricchire il fondo di queste biblioteche salesiane, oltre alla collana patristica, ho creduto bene iniziarne altre, come necessario complemento per la formazione e la cultura sacerdotale. Tra queste verranno in prima linea: una Collana dei massimi Oratori Cattolici, e una Collana Ascetica, quest'ultima, già in parte avviata, ma che dovrà essere più ampiamente coordinata ed estesa. Desidero inoltre che, in tutte le biblioteche salesiane, trovino un posto d'onore i volumi delle Memorie Biografiche iniziati dal compianto D. Lemoyne e con tanta alacrità e filiale devozione continuati dal nostro D. Ceria, come pure Le Opere e gli Scritti editi e inediti di S. Giovanni Bosco raccolti e illustrati con sapiente diligenza dal bravo D. Caviglia.

Quest'argomento delle biblioteche è di tale importanza che giudicai conveniente nominare una Commissione, incaricata di studiarlo e di proporre poi un progetto, nel quale saranno presentati tre tipi di biblioteche, piccole, mediane, grandi, col mobilio moderno e con tutto quell'insieme di attrezzatura, di schedari, indici, accessori, che abbiano a renderla utile e ben ordinata.

Sono persuaso che, compresi tutti dell'utilità di questa iniziativa, darete ad essa il più cordiale appoggio. Anzi, nel desiderio di fare subito un primo passo pratico per attuarlo, sicuro inoltre di interpretare il vostro pensiero, ho assicurato la Casa Editrice che, cominciando dalla Corona Patrum, tutte le Case Salesiane d'Italia ne prenderanno almeno due copie, e quelle dell'estero invece almeno una. Questo comune appoggio farà sì che l'iniziativa dia i risultati che ci ripromettiamo.

Sono poi convinto che tutti farete conoscere questa utilissima pubblicazione, specialmente tra il clero secolare e regolare e le persone colte. Anzi vedrei molto volentieri che quegli Istituti che sono in grado di farlo, organizzassero, a tal fine fin d'ora qualche solenne accademia, accuratamente preparata, sia per la scelta dei temi che degli oratori chiamati a svolgerli, come pure per le persone invitate, nella quale si mettessero in luce le Opere e le benemerenze

dei SS. Padri. Il campo, come ben vedete, è immenso e si presta a diverse trattazioni, che sotto i loro diversi e interessanti aspetti, possono riescire di sommo gradimento e vantaggio agli invitati. E perchè da simili riunioni, solennemente fatte nel corso di tre o quattro anni, i Direttori, con felice iniziativa, non potranno ricavare quel tanto che sia necessario per costituire un piccolo capitale, i cui interessi servano a pagare l'importo dei volumi della Corona Patrum o di altri che usciranno man mano, arricchendo in tal modo le nostre biblioteche, senza gravare la Casa?

Ho grande fiducia nella vostra buona volontà e sono convinto che questa iniziativa, sulla quale sorvolai di sfuggita, ve ne suggerirà tante altre, pel bene della Casa, dei Confratelli e delle anime. Credo che ognuno di voi sia persuaso che la nostra Società per corrispondere ad un preciso dovere impostole dall'articolo ottavo delle nostre Costituzioni, debba ormai affermarsi con una produzione meno sporadica e più organica anche nel campo della divulgazione della dottrina e della cultura cattolica, e che, adoperandoci per tale scopo, noi non facciamo che seguire fedelmente e sviluppare le norme, le finalità e gli indirizzi datici dal nostro Santo Fondatore, come vi ho ricordato all'inizio di questa lettera.

Il Signore, chiamato nelle Scritture Dio delle scienze, benedica gli umili nostri sforzi e faccia sì eh'essi convergano sempre a renderci, non solo, come vuole l'Apostolo, ricchi e ripieni di quella scienza che venendo dall'alto è veramente celeste e maestra efficace di divina disciplina, ma ci ottenga ancora ch'essa sia, effettivamente nello svolgimento del nostro apostolato, quella macchina mirabile di cui parla S. Agostino, dalla quale si sprigionano ardenti e ininterrotte le fiamme della carità e dello zelo a salvezza delle anime (1).

Don Bosco Santo ci renda, anche in questo, degni suoi figli.

Vi benedice di cuore il

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. PIETRO RICALDONE.

(1) S. Ag. Epist. CIX.

Torino, 25 gennaio 1936.

Figliuoli carissimi in Gesù Cristo,

Mentre correggeva le bozze della lettera anteriore mi pervennero alcune gratissime notizie che, con immensa gioia, mi affretto a comunicarvi.

A Roma fu discussa la Positio per l'estensione dell'Ufficio e della Messa di S. Giovanni Bosco alla Chiesa Universale, presso la Congregazione Ordinaria composta dagli Em.mi Cardinali e dagli Ufficiali appartenenti alla S. C. dei Riti, e venne approvata. Presentato poi coram Sanctissimo il giudizio della sullodata Congregazione Ordinaria venne definitivamente approvato dal S. Padre.

Benediciamo il Signore di questo nuovo segno di predilezione verso il nostro Fondatore e Padre S. Giovanni Bosco e facciamo in modo che anche da questa glorificazione ne abbia a derivare un grande bene a noi e alle anime

Non v'ha dubbio che soprattutto i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice debbono da oggi in poi proporsi di essere i più zelanti propagatori della devozione a Don Bosco Santo.

Vi annuncio ancora che il 14 del c. m. si tenne in Roma la Congregazione per l'introduzione della causa del Servo di Dio, D. Michele Rua ed ebbe pure esito felice. Anche per quest'insigne favore ringraziamo Iddio e la nostra riconoscenza si manifesti in frutti copiosi di santità.

Sarà bene che, come già si praticò in simili circostanze per D. Bosco Santo e pel Ven. Savio Domenico, si faccia, nel corso dell'anno scolastico, in tutte le Case, una Solenne Commemorazione di questo gran Servo di Dio invitandovi i Cooperatori

e gli *Ex-Allievi*. Al tempo stesso se ne legga e propaghi la vita onde moltiplicarne i devoti che si rivolgano a Lui per grazie e favori.

È poi necessario tener vivo il ricordo del Ven. Domenico Savio specialmente tra i giovani, esortandoli a ricorrere alla sua intercessione per ottenerne nuovi miracoli che possano eventualmente giovare alla sua Causa.

E poichè siamo in tema di Santi vi ricorderò ancora che il 21 aprile si terrà la Congregazione Generale coram Sanctissimo sull'eroicità delle virtù della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello: preghiamo per affrettare il giorno della glorificazione della prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come pure per la canonizzazione del Maestro e benefattore di S. Giovanni Bosco, il Beato Giuseppe Cafasso.

Mentre poi ci sforziamo di cooperare alla glorificazione dei Santi non dimentichiamo che a noi pure Iddio impone lo strettissimo e dolce dovere di farci Santi, e che la più bella caratteristica della santità salesiana è la purezza: difendiamola colle spine della mortificazione.

Vi augura ogni bene il

vostro aff.mo in C. J.

Sac. PIETRO RICALDONE.